

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 05/10/2007

ARGOMENTI:

- L'intervento dell'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive in merito agli incidenti negli stadi e la posizione della Lega sui diritti tv (2 art.)
- Coni: tensione per i possibili tagli alle federazioni
- Il tifo di Futbol Reselde: la sperimentazione di nuove forme di socializzazione
- Doping e sport: Marion Jones crolla e confessa
- Mondiali fioretto: il tris italiano
- Sport: le opportunità di un business in crescita
- Uisp sul territorio: "Città del tricolore" a Reggio Emilia

L'Osservatorio

«Niente incidenti o interverremo su quattro partite ad alto rischio»

ROMA - Gli ultras di Roma, Lazio, Fiorentina, Napoli, Livorno e Juventus saranno tenuti sotto costante osservazione e in caso di incidenti che coinvolgeranno queste tifoserie scatteranno «anche in via d'urgenza» provvedimenti restrittivi. L'avvertimento arriva dall'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive, che nella riunione di ieri ha valutato proprio gli incontri dei prossimi turni di campionato che vedranno scontrarsi le sei squadre.

Le partite considerate a rischio perché «connotate in passato da forti criticità», sottolinea l'Osservatorio, sono Roma-Napoli; Livorno-Lazio; Lazio-Juventus; Fiorentina-Napoli e il derby Roma-Lazio. Per tutte il Viminale si augura di «poter preservare la programmazione già pubblicata, qualora nelle prossime giornate le tifoserie tengano un comportamento improntato al confronto sportivo». Ma, avverte, si valuterà «con grande attenzione l'andamento della situazione, pronto ad assumere le decisioni del caso, anche in via d'urgenza, in presenza di incidenti».

L'Osservatorio ha attribuito l'indice di rischio 4 anche agli incontri Giuliano-Teramo (serie C2 girone B), e Imperia-Sanremese (serie D)

disponendo la prescrizione, rispettivamente, della vendita di un tagliando per ogni singolo spettatore e della chiusura del settore ospiti.

Ma persino l'hockey a rotelle è entrato nel mirino dell'Osservatorio. Infatti, non saranno gli ultra più duri né hanno la visibilità di quelli del calcio, ma quanto a botte e scontri, i tifosi di alcune squadre di hockey a rotelle non sono secondi a nessuno. Almeno stando alle valutazioni dell'Osservatorio sulle manifestazioni sportive del Viminale, che ha assegnato alle gare del Follonica in programma a Vicenza il rischio 4, il più alto. Lo stesso che impedirà ai tifosi juventini di seguire la squadra a Firenze.

«Per la accerrima rivalità tra le opposte tifoserie più volte in passato causa di criticità» sottolinea l'Osservatorio, viene assegnato l'indice di rischio 4, «con la prescrizione del divieto di vendita dei biglietti ai tifosi ospiti, per le gare di hockey a rotelle che vedono impegnata la formazione del Follonica nel corso del quadrangolare valido per la coppa Italia in programma a Vicenza nelle giornate del 6/7 ottobre».

Diritti tv, la Lega discute l'accordo

MILANO - Le società di serie B proseguiranno oggi alle 12 l'assemblea straordinaria sospesa lo scorso 13 settembre e dedicata ai diritti tv del campionato cadetto.

Ai presidenti dei 22 club sarà presentata l'ipotesi di accordo per la copertura televisiva della serie B, che sarà garantita da Rai (in chiaro), Sky e La7 digitale (a pagamento). L'orientamento dei club di B è quello di cedere un pacchetto "ridotto", cioè solo cinque o sei

partite per ciascuna giornata di campionato, questo per non penalizzare l'incasso al botteghino. Se l'accordo dovesse essere approvato, dalla settimana prossima la B dovrebbe debuttare finalmente in diretta tv: tra l'altro la 9ª giornata sarà disputata domenica 12 ottobre (e non il sabato) per la concomitante sosta della serie A.

EUROPEI - Nelle corse settimanali l'Esecutivo Uefa ha dato il via libera alla cessione a Sky da parte del-

la Rai di alcune partite degli Europei 2008. La Rai investirebbe appunto parte di quei soldi sulla serie B e sulla Coppa Italia. Per ora, però, la trattativa fra Rai e Sky non è andata ancora in porto, condizionata anche dalle incertezze sulla partecipazione della Nazionale italiana. Nella malaugurata ipotesi di una mancata qualificazione dell'Italia, infatti, il valore del pacchetto Euro 2008 sarebbe decisamente inferiore.

CORRIERE DELLO SPORT

05/10/2007

CONI: CONSIGLIO NAZIONALE

Tagli federali Petrucci media

Tensione tra i presidenti per i 12 milioni rinvii dallo Stato. L'allarme di Mastella

TIZIANA BOTTAZZO
MAURIZIO GALDI

«Non potrò mandare i miei atleti ai mondiali giovanili». «Devo comprare le barche nuove, queste hanno già due anni e non sono più competitive». Sono solo alcune delle lamentele sentite ieri nel Salone d'onore del Coni dove si è riunito un Consiglio nazionale «informale» su sollecitazione del presidente Petrucci sui possibili tagli alle federazioni per il ritardato arrivo dei 12 milioni del contributo di quest'anno (dovrebbero arrivare a marzo 2008 e il Coni vorrebbe una lettera d'impegno della Ragioneria dello Stato per giustificare il «vuoto» nel bilancio).

TURBOLENZE Non sono manca-

ti i momenti di tensione ed è dovuto intervenire più volte lo stesso presidente Petrucci a calmare gli animi più «surriscaldati». «L'avessero detto prima — dice Michele Barbone, componente la Giunta — i bilanci ne avrebbero tenuto conto. Oggi è difficile rinunciare agli impegni presi e all'attività programmata». Al termine un comunicato unanime riconosce «le difficoltà che sta attraversando il Paese» ed esprime «apprezzamento per l'impegno profuso dalla ministro Melandri», ma chiede altresì l'impegno (garantito) di Petrucci per trovare una soluzione in tempi brevi. A fare da sponda al Coni ci pensa il ministro alla Giustizia Clemente Mastella che ribadisce: «Il mancato rispetto di quanto promesso e già stanziato metterebbe a repenta-

glio la partecipazione di alcuni atleti del nostro Paese ai Giochi Olimpici».

SEMPRE 12 Coincidenza curiosa: al Coni arriveranno 12 milioni di euro, ma non subito. A tanto ammonta infatti il minimo garantito dell'accordo triennale tra Coni e «Octagon» per un valore complessivo di 30 milioni di euro. La società americana di marketing sportivo si è aggiudicata la gara internazionale indetta dal Coni e gestirà il progetto di marketing per la valorizzazione delle attività del Coni e delle squadre azzurre partendo da Pechino 2008, passando per i Giochi del Mediterraneo di Pescara 2009, fino all'Olimpiade invernale di Vancouver 2010.

TERRAZZA CINESE Il progetto, denominato «Italia Team 2007-2010» dovrà in particolare reperire sponsor internazionali, attuare un piano di comunicazione integrata, organizzare eventi speciali e attività di licensing e merchandising oltre a lanciare per i tre eventi una veste nuova di «Casa Italia»: «Per Pechino, ad esempio — ha spiegato il segretario generale del Coni Raffaele Pagnozzi — Casa Italia diventerà una terrazza sulla Cina aperta oltre un mese a disposizione delle aziende italiane».

GAZZETTA DELLO SPORT

05/10/2007

A Venezia il tifo di Futbol Rebelde

Orsola Casagrande Venezia

Allo stadio con l'avvocato. È l'iniziativa organizzata dai ragazzi del Gate 22 (il settore distinti dove hanno preso residenza i tifosi legati a Futbol rebelde, al progetto dell'estadio del Bae). Un *reclaim your rights day* per ribadire i diritti dei tifosi. «Dopo i ripetuti, arbitrari e scandalosi sequestri di maglie, scarpe, felpe ed altri indumenti all'entrata dello stadio Penzo - dicono i tifosi arancionoverdi - abbiamo deciso di dare una risposta di civiltà: andremo allo stadio con l'avvocato». I tifosi del Futbol Rebelde dicono che «i nostri timori sono puntualmente divenuti realtà. Una inquietante realtà. A sei mesi dall'introduzione del Ddl Amato-Melandri, poi convertito in Legge 41/2007, i dati trionfalistici sbandierati dall'Osservatorio Nazionale per le Manifestazioni Sportive hanno il solo scopo di gettare fumo negli occhi dell'opinione pubblica». Infatti basta leggere le cronache di questi giorni, vedi il derby Torino-Juventus, per rendersi conto che «violenza e razzismo allo stadio non sono assolutamente scomparsi. Aggressioni e agguati, con un preoccupante aumento dell'uso di armi da taglio e di altro genere, si sono moltiplicati».

Ma a Venezia, allo stadio, si ragiona anche di altro. Parallelamente al discorso portato avanti dai tifosi contro la violenza ma anche contro la repressione che ha come slogan «non si chiede permesso di essere liberi»; ci si occupa di Chiapas. Una delegazione di Futbol Rebelde ha partecipato assieme a YaBasta! alla carovana Construir Autonomia per conoscere l'esperienza dell'autogoverno delle comunità indigene, per confrontare le esperienze di ribellione nel mondo, per costruire reti e ponti oltre gli oceani continuando un percorso che i tifosi del Veneziamestre hanno intrapreso sei anni fa con il progetto «El Estadio del Bae». Lo scorso febbraio il progetto si è concluso: il risultato è stato qualcosa di molto diverso e più vasto dell'originario stadio dedicato a

Francesco Romor «Bae», leader del tifo e anima del centro sociale Rivolta di Marghera, morto a soli quarant'anni. Lo stadio alla fine si è trasformato: è stato si rimesso a nuovo il campo di San José del Rio, in Chiapas, ma nel frattempo sono state create in altre località, come Guadalupe Tepeyac e La Realidad, una falegnameria, una condotta idrica che porta acqua potabile a Guadalupe, un herbalario. Proprio l'herbolario è stato inaugurato nei giorni scorsi dalla delegazione di ultras di Futbol Rebelde. «L'herbolario - dice Pippo, una vecchia conoscenza del tifo arancionoverde - è un edificio composto da tre stanze: nella prima si raccolgono le piante e si studiano le loro proprietà medicinali, nella seconda invece c'è il laboratorio nel quale si fanno bollire le piante e nella terza si trova la farmacia omeopatica dove si svolgono consultazioni mediche e si possono acquistare prodotti omeopatici».

Insomma, per dirla con le parole dei protagonisti di Futbol Rebelde all'assemblea della rete, lo scorso gennaio, «il progetto Estadio del Bae volge al termine. Perché è naturale che sia così.

Tutto finisce. Finisce nel senso che tutti gli impegni assunti con le comunità autonome della Selva sono in fase di realizzazione. Una fine per un nuovo inizio. Nuovi progetti. Nuove idee. Nuove energie. E questo è un momento di passaggio». Poi è arrivata

Catania. Dai sogni realizzati in Chiapas alla triste realtà italiana. Le leggi di emergenza, le disposizioni dell'Osservatorio. Il divieto di portare striscioni e coreografie. «Ci hanno detto - prosegue Pippo - che così si combattono violenza e razzismo negli stadi italiani. Quello che si combatte davvero è la libertà dei cittadini. Di pensiero. Di espressione. Di aggregazione. La legge Amato e le norme attuative emanate dall'Osservatorio sulle Manifestazioni sportive sono pericolose. Pericolose per le libertà civili. Degne di un regime autoritario. Ed inutili. Non hanno fermato le lame. Non fermano il razzismo e le incursioni dei neofascisti nelle curve. Hanno fatto tabula rasa del tifo. Scavando un fossato tra chi ha scelto il business ed il collaborazionismo e chi l'hooliganismo di stampo casual. Noi no. Non abbiamo chiesto permessi per i nostri striscioni perché non si chiede il permesso per essere liberi». E il Gate 22 si sperimenta. Coreografie non autorizzate e il «terzo tempo» per stare assieme anche dopo. Sperimenta nuovi modi di tifare, di stare assieme. Per salvaguardare tutto quello che c'è di positi-

vo nel proprio modo di concepire tifo e pallone. «Di questo calcio dannato e del mondo ultras - scrivono nella loro fanzine - restano solo macerie. Il nostro futuro, chi siamo e cosa saremo spetta a noi deciderlo, costruirlo. Ora possiamo solo dire cosa non saremo. Non saremo complici di fascisti e razzisti, di chi confonde branco con moltitudine per sfogare istinti animali. Non collaboreremo, con questa industria del calcio che inquina e uccide. Con chi con una mano ti reprime e con l'altra ti invita al dialogo per addomesticarti».

Durante l'estate una delegazione di Futbol Rebelde è stata in Germania. Per partecipare al quarto Antira Turnier organizzato a Amburgo dai ragazzi del Sankt Pauli. Oltre a giocare per i tifosi quella di Amburgo è stata l'occasione per incontrare altre associazioni anti-razziste e antifasciste e per scambiare esperienze e pensare nuove iniziative. «Per iniziare - raccontano i ragazzi che hanno fatto parte della delegazione - abbiamo avuto l'onore di essere accompagnati nei luoghi più importanti del quartiere che è decisamente multietnico: lo si capisce non solo dalla gente che lo attraversa e che lo vive ma anche dai muri. Ci sono - dicono - murales enormi e coloratissimi, manifesti di iniziative le più svariate». Sankt Pauli conta circa 60mila abitanti sui due milioni di Amburgo. «Più o meno quanti ce ne sono a Venezia - dicono gli ultras - ma se Venezia risulta nella sua sostanza una città-museo, Sankt Pauli sprigiona vitalità, energia, passione verace, ostinata, intelligente e radicale».

IL MANIFESTO

05/10/2004

La Jones crolla e confessa «Sì, è vero, mi sono dopata»

MILANO — Il mito era già andato in frantumi da tempo, ma questo è il colpo finale, che spegne una stella: Marion Jones, cinque medaglie ai Giochi di Sydney (tre d'oro) e cinque volte campionessa mondiale, ha ammesso di aver fatto uso di sostanze dopanti dal '99. A scriverlo è il *Washington Post*: un amico della Jones, che aveva ricevuto una lettera da parte dell'ex campionessa, ne ha rivelato il contenuto al quotidiano, chiedendo di mantenere l'anonimato. Secondo questa confessione, la sostanza proibita è il Thg, prodotto emerso nell'inchiesta dell'affare Balco. Oggi in tribunale a New York, la Jones si dichiarerà colpevole per aver mentito agli agenti federali che nel 2003 l'avevano interrogata sull'uso di sostanze proibite. L'ammissione potrebbe costarle sei mesi di carcere e le cinque medaglie olimpiche vinte sette anni fa: «Desidero scusarmi per tutto questo e per avervi deluso».

La Jones ha spiegato di aver cominciato a doparsi, seguendo i consigli del suo ex allenatore, Trevor Graham, figura inquietante, del quale si era molto parlato quattordici mesi fa, quando era stato trovato positivo Justin Gatlin. Nella lettera, la Jones ha raccontato di aver sempre creduto alle indicazioni di Graham: «Non ho pensato nemmeno, per un secondo che i prodotti che mi dava e che dovevo mettere sotto la lingua potessero essere dopanti. Ho capito che la realtà era diversa alla fine del 2002, quando ho lasciato Graham e il suo campo di Raleigh. Avrei dovuto rendermi conto della situazione prima, quando Graham mi raccomandava di non parlare a nessuno del prodotto nutritivo che assumevo». E ha am-

messo di aver notato alcuni cambiamenti «nel mio corpo» e una maggior facilità nel recuperare le fatiche dell'allenamento.

La lettera di Marion Jones conferma i sospetti, che da anni la accompagnavano, anche se mai era stata trovata positiva. Già al Mondiale '97, quando aveva vinto l'oro dei 100 e della 4x100, si era parlato di pratiche proibite, ma in quel momento sembravano le malignità di chi non accettava l'idea che fosse spuntata una campionessa capace

di ripetere le imprese di Carl Lewis. Era stata tormentata la vigilia olimpica di Sydney, quando il marito, il pesista C.J. Hunter era stato trovato positivo. In molti avevano applicato la proprietà transitiva della colpa, ritenendo impossibile che la Jones non avesse seguito il marito nelle stesse pratiche. Ma i controlli antidoping erano risultati negativi e lei era tornata a casa dall'Australia carica d'oro. Però la Jones aveva deciso di divorziare. Con il suo nuovo compagno, Tim Montgomery,

sembrava felice: da primatista del mondo dei 100 metri, l'aveva resa madre di Tim junior (28 giugno 2003). Invece la situazione sarebbe precipitata: Montgomery, trovato positivo, aveva perso tutto; la Jones, in un clima di continui sospetti, legati alla vicenda del laboratorio Balco e accusata anche da Hunter, era naufragata ad Atene. Nel 2006, dopo un avvio di stagione ottimo, era stata dichiarata «non gradita» da parte degli organizzatori dei meeting europei, con l'eccezione di quelli di Zurigo. Ma nella notte precedente le gare, era fuggita, in quanto il campione A aveva riscontrato tracce di Epo, non confermate poi dal campione B, risultato negativo. La Wada si era scusata con lei, ma quello era il segno della fine atletica della Jones. Ora la lettera al *Washington Post* chiude una storia sconvolgente.

Fabio Monti

CORRIERE DELLA SERA

05/10/2004

Trionfo

*Sorelle d'Italia fanno ancora tris
Il fioretto d'oro è della Vezzali*

DAL NOSTRO INVIATO

SAN PIETROBURGO — Sotto il belletto usato per alcune recenti foto, aveva nascosto il volto dei giorni migliori, cioè di quasi tutti: quello della guerriera spietata, dal timing implacabile. Fanno cinque mondiali, adesso, per Valentina Vezzali dopo quello che è andata a prendersi sulle pedane della città degli zar per urlare chi è la zarina del fioretto.

«Vale» allo stesso livello di altri due fuoriclasse della scherma, lo sciaboliere russo Stanislav Pozdniakov, l'uomo che martedì ha negato l'oro ad Aldo Montano, e il fioretista Alexander Romankov, la leggenda dell'era sovietica: perfino le cifre e gli albi d'oro le fanno la riverenza. Romankov, tra l'altro, aveva fittato il pericolo e, incontrando la Vezzali nei corridoi, l'aveva scherzosamente ammonita: «Non vorrai eguagliarmi proprio qui, a casa mia?».

Sorry: non era possibile accontentarlo. Anche ieri, come tante altre volte, non ce n'era per nessuno. Né fuori né sulle pedane. Margherita Granbassi, la bella e brava Margherita Granbassi che aveva trionfato un anno fa a Torino nella stessa finale d'azzurro colorata, ha così dovuto arrendersi al ritorno dell'immena veterana

e forse anche alla nuova realtà della prova televisiva: la moviola le ha tolto infatti un paio di stoccate, compresa quella che l'avrebbe tenuta ancora in linea di galleggiamento. Il pubblico di San Pietroburgo si era schierato dalla sua parte e in fondo era normale che fosse così: emotivamente, si sta con lo stato nascente che tenta di stabilizzare la rivoluzione appena avviata.

Sì, era il trucco del... trucco, quel viso da mannequin di Valentina. Perché ipotizziamo che a una certa età (ci perdoni l'espressione) e dopo una carriera da Cannibale, nella quale ha assaggiato ogni tipo di avversaria, Valentina abbia deciso di agire d'astuzia. Novella Ulisse, ha costruito il suo cavallo di Troia con un infortunio tanto reale quanto lo fu, nella versione omerica,

l'enorme manichino usato dagli achei a mo' di rifugio. E poi: un infortunio doloroso, a un legamento crociato offerto infine alla mano del chirurgo; un tuffo nel buio e, per lei, nell'inedito dell'acciaccio grave che azzerò il Gps tarato sul successo.

Ma nel professarsi in via di ripresa da qualcosa di molto serio, nel sussurrare che il dialogo con il suo corpo aveva subito per mesi un'interruzione e che nulla sarebbe comunque stato come prima, «Vale» sapeva di mascherare almeno due molle decisive della riscossa: il non accettare la sconfitta e il sentirsi sempre affamata di successi. Così quando è uscita dalla pancia del suo cavallo di Troia, ha rimesso la maschera-elmetto e la guerriera non si è più arrestata. Ai piedi le sono finite anche due italiane, Ilaria Salvatori e la rivale di sempre, Giovanna Trillini.

Avversarie toste, non zerbini della vincitrice. Ragazze che hanno confermato per il secondo mondiale di fila l'«hat trick» az-

zurro del fioretto guidato da Andrea Magro: oro, argento e bronzo; e un quinto posto, appunto con la Salvatori, come quinta fu la Di Francisca nel 2006. Le tre grazie della scherma hanno dunque uno staff di ancelle, anche se a que-

DOMINATRICI

*Valentina batte
la Granbassi
con stoccate
da moviola,
Trillini bronzo*

sto punto è necessario rimanere nella zona-podio e stralciare la figura di Giovanna Trilli. Ha concluso in lacrime, di gioia e di rabbia, per un bronzo che le pare enorme e allo stesso tempo crudele, «perché quando ho visto la Vezzali salire sul 14-6 nella sfida con me, ho capito che il mio ultimo Mondiale individuale era finito».

Piombata sulla semifinale e sull'ennesimo derby fraticida dopo aver strappato con carattere ben tre assalti alla stoccata supplementare, la Trillini arriverà fino a Pechino 2008 e lì avrà «ancora voglia di vincere una medaglia olimpica». Ne conquista, di tutti i tipi e di tutti i colori, dal 1986. Ci scusi Valentina se chiudiamo così: nessuno si dimentichi mai di Giovanna la grande.

Flavio Vanetti

CARRIERE DELLA SERA

05/10/2007

Cercasi manager a tutto campo

Sport, le opportunità di un business in crescita

Lo sport ha bisogno di manager. Il settore cresce: secondo le ultime ricerche di Nomisma, le famiglie italiane vi investono più denaro che per l'acquisto di carne o per la salute. E il giro d'affari lievita: oggi nel complesso ha raggiunto il tetto dei 35 miliardi di euro (il 2,6% del Pil) ben oltre i 31,5 del 2003.

E anche il riflesso sulle risorse umane (500.000 se si contano i volontari) comincia a farsi sentire. «Si sta applicando allo sport l'approccio strategico tipico di altre aree: insomma, c'è più managerialità rispetto a prima», conferma Fabrizio Biffi, responsabile marketing della Scuola dello sport del Coni. Non è un caso se il direttore impianti della «giovane» Coni servizi arriva da Grandi Stazioni e il responsabile della gestione patrimonio da Trenitalia; o se Umberto Pieraccioni, neoeletto presidente di Lega Basket serie A, è l'ex managing director di Adidas Italia. Anche i manager di livello più elevato della quotata Juventus provengono (direttore sportivo a parte) dal business tradizionale. L'organico conta tutte le figure tipiche delle società quotate: «Abbiamo dall'investor relations manager che si occupa dei rapporti con Borsa, Consob e azionisti, al cfo, all'internal auditor» conferma Alessandro Sorbone, da quattro anni responsabile risorse umane della società.

Più nello specifico, le società calcistiche al top in Europa stanno puntando decisamente sui settori marketing, comunicazione e gestione dello stadio. Come spiega il direttore generale di Lega Calcio Marco Brunelli: «Milan, Inter e Juventus per ciascuna di queste aree oggi hanno diverse sottoaree con al vertice altrettanti manager: nel marketing, per esempio, ci sono responsabili vendite, licenze e, in qualche caso, eventi o manifestazioni». Il Milan ha persino una divisione che si occupa di eventi del settore giovanile, mentre la Juventus conta un product manager per ogni prodotto gestito: dallo stadio ai diritti televisivi fino alle sponsorizzazioni. Ma le opportunità di carriera, più che nei club, oggi sono nell'indotto a partire dalle numerose società di servizi specializzate in comunicazione, marketing e analisi statistiche delle partite, fino alle pay-tv focalizzate sullo sport. «In Sky lavorano esperti di acquisizioni diritti, produzione televisiva sportiva, gestione dei rapporti con le società, marketing», spiega Brunelli.

Di fatto, marketing e comunicazione sono in espansione nel mondo sportivo in senso lato. Verde Sport, braccio operativo nel settore del Gruppo Benetton (circa 50 persone tra dipendenti e addetti) ha, per esempio, da poco messo in piedi un ufficio ticketing con lo scopo preciso di creare iniziative per fidelizzare i clienti. Un canale promettente e sempre più popolato da professionisti è la gestione

eventi: «Basti pensare che solo gli enti locali promuovono circa 10 mila appuntamenti sportivi all'anno, o che aziende come Adidas, Nike, Asics hanno manager al loro interno per veicolare il prodotto attraverso lo sport», commenta Biffi.

Una professione sicuramente in crescita è, poi, il gestore impianto, profilo oggi davvero complesso. «Anche perché» come afferma Roberto Ghiretti, presidente di Studio Ghiretti, società di consulenza in marketing e comunicazione sportiva che ha 30 operatori e produce 4 milioni di fatturato, «gli impianti diventano sempre più polifun-

zionali, a cominciare dai palazzetti dove si fanno dalle ordinazioni sacerdotali ai congressi e alle feste di fine anno».

Ma i manager trovano spazio pure in palestra: «I fitness manager», spie-

ga Biffi, «sono persone che curano dal front office alla programmazione annuale, fino alla ricerca del cliente: catene come Technogym o Fitness First, addirittura, li formano al loro interno».

Alla «managerializzazione» dello sport contribuiscono inoltre i numerosi master proposti da università e scuole. Qualche esempio? L'ormai storico Strategia e pianificazione delle organizzazioni e degli eventi sportivi, offerto dagli atenei di Bologna e San Marino; l'Sbs, firmato da Cà Foscari e Verde Sport, per arrivare al neonato corso per team manager della Scuola del Coni.

Iolanda Barera

CARRIERE DE LA SERA

05/11/2004



Romagna Acque

SestoPotere.com



chi siamo

redazione

collabora con noi

forum

newsletter

iscrizioni e info

cerca

4/10/2007

DOMENICA A REGGIO SI RINNOVA IL PALIO DI ATLETICA LEGGERA "CITTA' DEL TRICOLORE"

(Sesto Potere) - Reggio Emilia - 4 ottobre 2007 - Domenica 7 ottobre, dalle ore 8.30, il campo comunale di atletica leggera

'Camparada' di via Melato sarà invaso da centinaia di ragazzi e ragazze per la 46ma edizione del Palio di atletica leggera "Città del Tricolore", manifestazione che, dal 1962, servizio comunale Sport, Consulta sportiva comunale, Fidal (Federazione di Atletica Leggera), Coni, Csi e Uisp, organizzano per avvicinare gli adolescenti alla pratica dell'atletica leggera.

L'iniziativa - alle cui fasi finali, nella passata edizione, hanno partecipato 407 ragazzi e ragazze di 26 gruppi sportivi - è aperta ai giovani dai 10 ai 15 anni, suddivisi in tre categorie: cadetti (nati nel 1992-1993); ragazzi (nati nel 1994-1995); esordienti (nati dal 1996 al 2001).

L'appuntamento di domenica prossima avrà - come le precedenti edizioni - dimensione provinciale e rappresenterà la fase finale delle selezioni iniziate nello scorso mese di giugno e concluse a settembre.

I giovani atleti si cimenteranno nella gara di velocità su 60 ed 80 mt. piani; corsa su 600, 1000 e 2000 mt.; lancio del peso; salto in alto e salto in lungo.

Saranno premiati con una medaglia i primi tre classificati di ogni gara (maschile e femminile), mentre per i gruppi sono previste coppe, targhe e medaglie. Inoltre, tutti i giovani atleti riceveranno una medaglia a ricordo della manifestazione.

Questo il programma della giornata:

ore 8.30 ritrovo

ore 9.00 sfilata dei gruppi

ore 9.15 - 12.15 svolgimento delle gare

ore 12.30 premiazioni e rinfresco.